

**Museo della Musica, la straordinaria collezione dal 1770**

# Ritratti di musicisti La raccolta iniziata da padre Martini diventa un catalogo

«Un'impresa epica, necessaria, meritoria»: così Roberto Grandi, presidente dell'Istituzione Bologna Musei, definisce il catalogo della quadreria di ritratti di musicisti iniziata da padre Giovan Battista Martini, pubblicato dall'editore Olschki. «I ritratti del Museo della Musica di Bologna da padre Martini al Liceo musicale» è un volume di 634 pagine, che documenta la straordinaria collezione iniziata dal frate minorita nel 1770 chiedendo ad amici bolognesi e a corrispondenti italiani e europei di inviargli ritratti di musicisti. L'idea di catalogare la raccolta si affacciò nel 1984, a conclusione del convegno per i duecento anni della morte di padre Martini, uno dei primi storici della musica.

Il volume, realizzato grazie a molti contributi, sarà presentato oggi alle 17,45 nel Museo della Musica al termine di un convegno di studi sulla ritrattistica musicale, «Voci e suoni, matite e pennelli», con la cura dell'associazione culturale «Il saggiaio musicale» e la partecipazione di musicologi e storici dell'arte. Lungo e paziente è stato il

lavoro su un patrimonio che in precedenza non era stato neppure inventariato. I quadri erano tutti riuniti nel Conservatorio, erede del Liceo musicale fondato in quell'età napoleonica che aveva visto l'abolizione di vari conventi e l'acquisizione di beni di proprietà ecclesiastica.

Chi visitava la scuola di musica vedeva nei corridoi, in sala Bossi, in biblioteca, una teoria di volti dimessi di suonatori e compositori, illuminati di tanto in tanto dal ritratto di qualche divo dell'epoca, come il quadro di Corrado Gianquinto ritraente il castrato Farinelli in uniforme di gala tra putti svolazzanti. Tra opere di valore puramente documentario capolavori come il ritratto del figlio di Bach, Johann Christian, eseguito da Thomas Gainsborough o come gli «Sportelli di libreria musicale» di Giuseppe Maria Crespi. «All'epoca di padre Martini, maestro del giovane Mozart all'Accademia filarmonica – ricorda lo storico dell'arte Angelo Mazza – Bologna era crocevia culturale europeo». Mazza e il musicologo Lorenzo Bianconi hanno coordinato i lavori: per attribuire molti quadri giunti senza indicazione dell'autore e del musicista effigiato è stato esaminato tutto l'epistolario di padre Martini, 6mila lettere con i suoi corrispondenti: «Incrociando le competenze di storia della musica e dell'arte, siamo riusciti a dare un volto a protagonisti dell'epoca, come il castrato Sartorini, interprete del "Mitridate" di Mozart».

La collezione, divisa ora tra Museo della Musica e Conservatorio, col catalogo ritrova unità, candidandosi a diventare momento di attrazione per il turismo colto della città.

**Massimo Marino**

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Ritratto Johann Christian Bach di Thomas Gainsborough

